

Calcio, serie C/1 Vittoria a tavolino per il Livorno

Vittoria per 2-0 al Livorno nella partita contro il Siena. È questa la decisione del giudice sportivo in merito al reclamo del Livorno per gli incidenti accaduti prima dell'incontro finito poi con la vittoria del Siena per 1-0. Il giudice sportivo, Pasquino Gratteri, ha creduto alla versione della società labronica che era stata contestata non solo dal Siena, ma anche dal questore della città che aveva accusato i livornesi di aver provocato gli incidenti. Il Livorno guadagna 3 punti in classifica e aggancia il Cesena in testa a quota 54. Il Siena scivola al penultimo posto con 26 punti all'attivo.



Maldini, il ct a Vienna «Sono perplesso ma l'Ungheria cresce»

L'Ungheria batte, in amichevole al Prater di Vienna, l'Austria 3-2 (2-2) e Maldini, ct degli azzurri che hanno l'Austria nel girone iniziale (l'Ungheria è stata eliminata nelle qualificazioni), in vista dei Mondiali di Francia '98, vistosi il match di persona ha commentato: «Incontro preparatorio, difficile valutare in assoluto, però gli austriaci vengono da una lunga sosta in campionato e l'Ungheria, secondo il ct, sta crescendo. Altri risultati delle amichevoli: a Mosca, Russia-Francia 1-0; a Vigo, Spagna-Svezia 4-0; a Bruxelles, Belgio-Norvegia 2-2; a Glasgow, Danimarca-Scozia 1-0; a Berna, Svizzera-Inghilterra 1-1.

Il Brasile batte la Germania 2 a 1 Ronaldo la differenza

Il Brasile ha battuto la Germania 2-1, a Stoccarda, in un'amichevole di preparazione al mondiale. Le reti del Brasile sono state realizzate da Cesar Sampaio al 27' del primo tempo e da Ronaldo al 43' del secondo. Kirsten al 20' del secondo tempo ha segnato il gol della Germania. La differenza l'ha fatta come al solito lui; venticinque gol in 37 partite giocate con la nazionale: Ronaldo ha dato ancora una volta la vittoria al Brasile con una rete delle sue, a 2' minuti dalla fine. La nazionale di Berti Vogts ha tutt'altro che demeritato. La partita è stata combattutissima. Kohler e Dunga sono stati addirittura espulsi.



La Figc ha 100 anni Oggi al Quirinale festa di compleanno

La federazione celebra un ricevimento al Quirinale il suo centenario. Nasce infatti il 26 marzo 1898 a Torino per iniziativa di 5 club (Milan Fc, Fc Torino, Genoa Cricket and Football Club, Mediolanum e Alessandria). Primo nome Federazione Italiana Football (Fif), primo problema gli stranieri. Il primo campionato del 1898, infatti, disputato da 4 squadre in una sola giornata, è vinto dal Genoa Cfc sull'Inter, ma ai liguri si contestano i trofei stranieri e il titolo viene riconosciuto valido solo dopo una lunga querelle. Come dire, mutatis mutandis...



F1, domenica il Gp del Brasile, domani prove libere. Ricorso di Maranello per il «terzo pedale» McLaren

Rosse alla guerra dei freni sul circuito del «dio» Senna

Domenica il via, record di partecipazione Doro, apripista trentino alla maratona del Sahara

OUARZAZATE (Marocco). Si racconta l'impresa di Luca Proserpi, il poliziotto maratoneta perduto nel Sahara e salvatosi soltanto grazie al suo spirito di sopravvivenza, quello che lo convinse a bere le proprie urine per di trovare un po' di sollievo alla sete. Così uscì dall'impresa, una volta rimessa da una bufera di vento e sabbia che lo aveva disperso tra dune tutte uguali e sempre diverse. Erano quelle della Maratona delle sabbie, diventata un po' più famosa grazie all'ex pentatleta italiano passato alle corse di durata. E da allora la gara, 150 miglia di deserto marocchino con una bussola e qualche vettovaglia, ma non troppe perché bisogna correre leggeri se si vuole vincere, è arrivata alla 13ª edizione che parte domenica da una tendopoli di stile berbero e che dura sei giorni (l'arrivo è previsto per il 4 aprile) durante i quali gli atleti in gara - quest'anno saranno oltre 400, una settantina gli italiani - avranno diritto ad una razione quotidiana di nove litri d'acqua, mentre dovranno arrangiarsi quanto a cucina, medicinali, ripari per la notte quando la temperatura che di giorno supera i 40, 45 gradi, precipita a meno di 10. La gara poi, da 20 a 80 km al giorno, è un sali-scendi fuori pista che quest'anno è stato scelto da Maurizio Doro per dire la sua dopo una serie di avventure che lo hanno convinto ad impegni agonistici estremi come questo della «Marathon des sables», la risposta del podista ai rally dei deserti tipo Parigi-Dakar. 34 anni, trentino, ex triatleta (nuoto, ciclismo, corsa), canoista e alpinista, sciatore di fondo, Doro si è già esibito, in quasi 10 anni di attività, in lunghe serie di avventure originali e improbabili come la risalita di fiumi

amazzone, il trekking nella Terra del fuoco o nella valle del Ladak, la scalata dei vulcani Cotopaxi, la traversata Lhasa-Katmandu in mountain bike, il Corsica raid di orientamento, la traversata, ancora in mountain bike, di 1328 km del deserto di Atacama, Cile. Al via della Marathon des sables, a caccia del confine tra avventura e sport, molti ex atleti quindi, una sorta di master della corsa di durata e della resistenza in condizioni limite, che la dice lunga sulle mode di questi tempi, sulla voglia di fuga dalla realtà, anche da quella degli sport canonici chiusi come sono nelle regole delle piste, pedane e record. Anche per questo Doro ha scelto la sabbia come ultimo terreno delle sue imprese «fuori circuito» che tuttavia, poco a poco, prendono le vie delle mode con relativo affollamento di iscritti più o meno preparati, più o meno destinati a finire la corsa. Rischi? Proserpi, atleta allenato, si salvò quasi miracolosamente, poi promise altre sfide al Sahara, una traversata a piedi come soltanto i Tuareg sanno fare riconoscendo passo passo quella crosta impenetrabile nel cuore dell'Africa. I concorrenti, in cifra record anno dopo anno, non si pongono la questione. Molti corrono in gruppo, i francesi da una parte, gli italiani dall'altra, o per clan. Qualcuno ha il suo sponsor personale, qualcuno si accontenta di raccontare l'impresa una volta tornato a casa, qualcuno altro ci menta su un fronte diverso e dove la condizione atletica deve fare il paio con altre qualità psicofisiche. Insomma una maratona anomala, massacrante, gara africana con più europei che indigeni. I keniani, corridori degli altipiani, non ci sono.

INTERLAGOS (Bra). La Ferrari non molla, almeno sul piano legale, e annuncia il suo ricorso, «anche se la McLaren dice di non aver usato in Australia il nuovo sistema di freni», l'ormai celebrato terzo pedale che, agendo asimmetricamente sul treno posteriore in curva, dà al monoposto McLaren un sicuro vantaggio di tenuta e quindi di maggior velocità. La questione è già un tormentone, con botta e risposta tra le due case costruttrici, e non è detto che il reclamo alla Fia, la federazione internazionale che gestisce i Gran premi, dia risposte immediate sulle questioni e soprattutto ponga le due scuderie nella condizione di correre alla pari, così come Maranello si auspica. Sulla pista di San Paolo i freni non l'argomento di tutti, e non solo. Sono oggetto di osservazione, studio, persino di spionaggio, quasi che da quel pedale in più, piccolo accorgimento meccanico nemmeno troppo rivoluzionario, la Mercedes abbia scoperto il segreto della tenuta di strada, la pietra angolare dell'aderenza, la chiave di volta del dominio della forza centrifuga. McLaren un po' si nasconde, cerca di ritardare gelosamente la sua trovata, si appresta a difenderla come legale e intanto mette chilometri e punti, almeno questa è l'intenzione, tra sé e gli avversari. Si scappa anche così in Formula 1. Improbabile una revisione del risultato di Adelaide, tale e tanta fu la superiorità dei due piloti McLaren-Mercedes. Comunque il team anglo-tedesco parla di quisquilie, di fatti di poca importanza perché la monoposto che ha dominato in Australia non era soltanto freni dispare, ma motore, telaio e piloti. Questa, protestano, la miscelavincino. Ferrari comunque non ci sta e va avanti con le carte. Se è illegale, dicono i tecnici di Maranello, Jean Todt in testa, deve essere tolto dalla McLaren, se invece si può montare con relativo effetto stante su quattro ruote, anche la «rossa» è pronta a utilizzare un sistema uguale. Il ricorso ufficiale sarà presentato domani e affisso all'apposita bacheca della Fia, al lato dei box di Interlagos. L'altro argomento del giorno è la nuova curva del circuito, al centro di polemiche circa la sua pericolosità e per questo battezzata «Tamburelino» per la sua preoccupante somiglianza con la Tamburello di Imola nella quale morì Ayrton Senna. Sotto processo anche la stretta curva che immette alla «s» di Senna, alla fine del rettilineo dei box e proprio all'uscita della pit-line. Pista dove tuttavia i tecnici collaudatori ritengono agevole il sorpasso, «garoa» permettendo, la pioggerella finissima tipica di San Paolo, per dare sospese alla gara. Un augurio tutti brasiliano, ispirato al ricordo di Senna che per i brasiliani era imbattibile sul bagnato, un autentico dio della pioggia sufficientemente imitato dal suo erede carioca, Ru-



La Ferrari di Irvine

CALCIO UNDER 21

Fragile esordio a Malta degli azzurri di Tardelli E non basta Pirlo a lanciare l'«olimpica»

LA VALLETTA (Malta). Un esordio tranquillo, quello di Marco Tardelli sulla panchina dell'Under 21 che punta all'Olimpiade del 2000 e che fa il suo primo, piccolo, passo avanti. Una rete, una vittoria e non importa se si tratta di un autogol, se la piccola Malta si è opposta agli azzurri con sufficiente efficacia e tanto da rendere i conclamati schemi delle promesse d'Italia in ingarbugliate azioni, spesso vicine alla rete avversaria ma tutto sommato immerse in una sostanziale evanescenza per altro confermata dal misero risultato oltre che dalla miserabile partecipazione sugli spalti maltesi. Duecento i presenti, nemmeno tutti col biglietto pagato. Povera anche la cronaca. Il terreno scivoloso, ma soprattutto il vento che, nel primo tempo, ha falsato tutte le traiettorie di una certa lunghezza. Alle condizioni ambientali si è aggiunta la tattica molto accorta dei maltesi che, applicando marcature rigide oltre che sulle punte anche sugli esterni azzurri Daino e Zambrotta, ha impedito che la manovra azzurra potesse svilupparsi per linee brevi, vista l'inefficienza dei lanci lunghi causa il vento. Nella ripresa il calo atletico degli avversari ha dato indirettamente più sostanza all'azione azzurra che è rimasta

tuttavia sterile, soprattutto per una eccessiva confidenza in fase conclusiva. Gattuso è apparso il più attivo, anche perché il ragazzo, essendo impegnato continuamente nel campionato scozzese, era fra i pochi azzurri ad avere nelle gambe il giusto ritmo. Pirlo, talento in fiore, ha dato buona prova della sua sicura classe, ma ha anche dimostrato di non essere una vera punta. Una sola volta tirò in porta i maltesi, all'8', con Grima che sfiorò il palo da lontano. Poi monologo degli azzurri che, favoriti soprattutto dal vento, presidiarono la metà campo senza tuttavia creare seri pericoli. Solo un tiro di Foglia, lanciato da Pirlo, di poco fuori al 15' ed un altro tentativo dello stesso fantasista bresciano in contropiede sventato dal portiere al 34' si segnalano nel carnet azzurro prima del gol che viene un minuto dopo su tiro di Baronio deviato da Aquilino. Un premio per il giocatore vicentino che già due volte, 25' e 27', aveva cercato di sfruttare senza esito il vento con tiri dalla lunga distanza. Italiani più decisi nel secondo tempo, in sintonia con il calo atletico dei maltesi. Gli azzurri creano numerose occasioni che non sfruttano per eccesso di confidenza. Al 14' Pirlo dà ragione a chi gli pronostica un futuro da Del Piero, quando dal vertice sinistro dell'area pennella un tiro ad effetto che sbuccia il palo. Sprecano poi Zambrotta (14'), Ambrosini (18') e Spinesi (35'), poi più nulla fino al termine.

Basket, Korac Mash battuta da Stella Rossa

Prima finale di coppa Korac a Verona e sconfitta per Mash da parte della Stella Rossa Belgrado vincitrice 74-68 (38-43). Di fronte a più di 5 mila spettatori la formazione slava, solida in difesa, ben organizzata in attacco, ha messo una pesante ipoteca sulla coppa europea. Ritorno l'1 aprile a Belgrado.

ITALIA-MALTA 1-0 (1-0) MALTA: Darmanin (35' st Camilleri), I.Ciantar, Azopardo (44' st A.Ciantar), Dimech, Aquilina, Gli, G. Camenzul, Grima (20' st Buha-giario), Licari (44' st Mallia), A.Galea (41' st Magri), M.Galea (41' st Debono). ITALIA: Abbatti (1' st De Sanctis), Grandoni, Zamboni (26' st Cristian-te), Zanchi (21' st Rivalta), Ambrosini (30' st Firmanji), Baronio (1' st Zanetti), Daino (12' st Marco Rossi), Gattuso, Foglia (1' st Spinesi), Pirlo, Zambrotta. (14 Morabito). ARBITRO: Zammit (Malta). RETE: nel pt 35' autogol Aquilina. Angoli: 10-0 per l'Italia.

Osvaldo Jaconi, il profeta del Castel di Sangro, si fa da parte: la favola è finita

Il cuore dell'allenatore non siede in panchina

ALDO QUAGLIERINI



È quasi una regola: le cose vanno male, salta l'allenatore. Per il Castel di Sangro, però, la vicenda si carica di un peso diverso. Sentimenti, nostalgia. Osvaldo Jaconi è l'uomo che ha portato una squadrina di provincia, che militava stentatamente in serie C/2 fino agli allori della serie B, sotto i riflettori di tutta Italia. Un prodigio, un record, un caso che ha fatto scalpore e che ha attirato l'interesse di tutti. Lo stile con cui Jaconi compie questo passo è in sintonia con il cuore che lo ha accompagnato in tutti questi anni. Non esonerato, non licenziato. Lascia, ma non se ne va. L'allenatore, semplicemente si fa da parte per ridare serenità al gruppo.

«Quella con Jaconi - ha affermato il patron del Castello, Gabriele Gravina - non è la fine di un sodalizio. Per noi, Osvaldo è sempre stato, oltre che il tecnico, un dirigente. Dello spessore dell'uomo oltre che del tecnico - ha aggiunto - ne abbiamo avuto testimonianza. Osvaldo Jaconi, dopo aver condiviso la voglia della società di lotta-

re sino alla fine per la permanenza in serie B ha deciso di vendere insieme a noi l'ultima possibilità: l'ingresso di un nuovo tecnico che possa rilanciare le sorti della squadra».

Così racconta lo stesso Jaconi: «Non c'è stato esonero, non ci sono state dimissioni. Per il bene della squadra si è pensato che probabilmente un'inversione di rotta potrebbe ancora dare quello che in effetti sta mancando. Il bene comune - ha detto - è quello della salvezza della squadra e perciò si tenta anche questa soluzione». Nell'incontro - afferma in una nota il Castel di Sangro - il tecnico ha avuto un ruolo «come parte integrante della società».

Dunque, Jaconi resta nella società ma si fa da parte. Significa che non viene cacciato, come si dice in genere. «Ha detto il patron - racconta lo stesso Jaconi - che esonerarmi non poteva perché avrebbe fatto una violenza a se stesso; le dimissioni non potevano esistere perché significava attribuirmi la responsabilità dell'insuccesso. Allora

si è pensato di provare a cambiare aria. Una sorta di scossone per vedere se succede qualcosa». Ma questa squadra può farcela? «Certo, bastano tre vittorie consecutive per uscire dalle acque cattive. D'altronde anche l'anno scorso ci trovavamo nella parte bassa della classifica e avete visto tutti che reazione c'è stata. Abbiamo reagito e ce l'abbiamo fatta. Ora può accadere lo stesso».

Potrebbe sembrare un paradosso che un allenatore che ha goduto di tanta stima e abbia avuto tanto successo sia costretto a farsi da parte per dare una spinta in più alla squadra. «La verità - dice Jaconi - è che lo stiamo provando tutti. Io sono il primo a mettermi in discussione per il bene della squadra. Non ho certo problemi». In un mondo in cui l'attaccamento alla potrona è una dominante e gli interessi personali superano i limiti di guardia, l'esempio di Jaconi sembra quasi eroico: «Ma no - dice lui - la decisione è stata presa di comune accordo, ma colpisce soprattutto chi non mi conosce. Si tratta di una questione caratteria-

le. Prima viene il bene della squadra poi tutto il resto. E poi - sottolinea - gli uomini possono inuire tanto, ma non troppo. Il mio lavoro è stato aiutato da un ambiente favorevole, da dei collaboratori straordinari. Dai magazzinieri al presidente. Insomma da un clima positivo, un ambiente dedito totalmente alla crescita della squadra». Come l'anno presa i giocatori? «Beh, ne abbiamo parlato - racconta - e naturalmente c'è del dispiacere. Ma prima che loro reagero, ho chiesto al magazziniere di tirar fuori due bottiglie di spumante per festeggiare. Non ci deve essere tristezza. Il mio gesto deve dare fiducia, determinazione, voglia di vincere. Per questo l'ho fatto».

Creare un ambiente unito, un gruppo compatto e grintoso: questo, pare di capire, è il segreto di Jaconi, quello che lo ha portato in alto, che gli ha aperto la strada del successo, dell'ingresso tra le grandi società. Questa magia che da un po' di tempo sembra essere sfumata, forse tornerà a farsi sentire. Magari grazie ad un bel gesto.

LOTTO					
BARI	5	10	40	2	73
CAGLIARI	89	79	2	38	62
FIRENZE	55	90	56	78	82
GENOVA	40	88	21	76	65
MILANO	73	38	20	25	76
NAPOLI	6	74	90	22	14
PALERMO	62	87	73	77	50
ROMA	17	41	30	61	25
TORINO	20	90	59	15	43
VENEZIA	38	89	55	82	3
Super ENALOTTO					
COMBINAZIONE VINCENTE					
BARI	5	N. JOLLY			
FIRENZE	55	VENEZIA	38		
MILANO	73		QUOTE		
NAPOLI	6	Nessun 76			
ROMA	17	Ai 57 L.	91.247.600		
PALERMO	62	Ai 47 L.	797.700		
		Ai 57 L.	20.600		

I nostri pronostici	
TOTOCALCIO	
N.B. si gioca fino a venerdì sera	
Brescia	- Bari 1 X 2
Fiorentina	- Napoli 1
Inter	- Vicenza (sab.) 1
Juventus	- Milan (sab.) 1 X
Lecce	- Atalanta 1 2
Piacenza	- Empoli 1 X 2
Roma	- Parma 1
Sampdoria	- Bologna X
Udinese	- Lazio (sab.) 1 2
Biellese	- Mantova X
Pisa	- Viterbese 1 X
Sora	- Benevento 1
Trapani	- Catanzaro X 1
TOTIP	
Prima corsa	X 1
	2 1
Seconda corsa	1 X 2
	2 2 1
Terza corsa	X 1
	1 X
Quarta corsa	2 1 2
	2 2 1
Quinta corsa	X 1
	2 1
Sesta corsa	2 X
	X 2
Corsa +	6 12